

MAURO GUERRINI

I FATTI DI EMPOLI DEL 1° MARZO 1921:
UN TENTATIVO DI RICOSTRUZIONE STORICA



FONTI PER LO STUDIO DEI FATTI
DEL 1° MARZO 1921 A EMPOLI

a cura di Daniele Lovito e Martina Ponzalli

Direzione scientifica di Roberto Bianchi e Mauro Guerrini

ESTRATTO

da

1921

Squadrisimo e violenza politica in Toscana

A cura di Roberto Bianchi



Leo S. Olschki Editore
Firenze

1
9
2
1

SQUADRISMO
E VIOLENZA
POLITICA
IN TOSCANA

a cura di
ROBERTO BIANCHI



 Ischki

1921

SQUADRISMO E VIOLENZA POLITICA IN TOSCANA

a cura di
ROBERTO BIANCHI



LEO S. OLSCHKI EDITORE
MMXXII

Tutti i diritti riservati

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
Viuzzo del Pozzetto, 8
50126 Firenze
www.olschki.it

ISBN 978 88 222 6856 3

INDICE

BRENDA BARNINI, <i>Premessa</i>	Pag.	1
ALESSIO MANTELLASSI, <i>Prefazione</i>	»	5
MAURO GUERRINI, <i>I fatti di Empoli del 1° marzo 1921: un tentativo di ricostruzione storica</i>	»	9
ROBERTO BIANCHI, <i>Squadrisimo e violenza politica. Introduzione</i>	»	13
ANDREA BARAVELLI, <i>Riflessioni sullo squadrisimo, la comparazione regionale e l'Italia mediana</i>	»	21
LUCA MADRIGNANI, <i>Le forze dell'ordine</i>	»	35
MATTEO MAZZONI, <i>In armi per la Nazione (e per se stessi). Percorsi dello squadrisimo toscano</i>	»	49
EMANUELA MINUTO, <i>Squadrisimo e violenza politica nella provincia di Pisa</i>	»	61
ANDREA VENTURA, <i>Carlo Scorza, 1921. La violenza fascista alla conquista del potere</i>	»	77
STEFANO BARTOLINI, <i>L'anno nero: l'ascesa del fascismo tra Prato, Pistoia e l'Appennino</i>	»	93
ILARIA CANSELLA, <i>L'avvio dello squadrisimo in provincia di Grosseto: il 1921 e i fatti di Roccastrada</i>	»	107
GABRIELE MACCIANTI, <i>Il Fascio senese in azione</i>	»	119
ROBERTO BIANCHI, <i>1921: Firenze, Empoli, Sarzana</i>	»	131
ANDREA MAZZONI, <i>Da Lavagnini alle barricate</i>	»	147
PAOLO PEZZINO, <i>I fatti di Empoli nelle carte processuali</i>	»	161
LORENZO PERA, <i>Empoli 1921-1945: traiettorie biografiche del fascismo empolese</i>	»	177

INDICE

PAOLO SANTINI, <i>L'inchiesta della Regia Marina sui fatti del 1° marzo</i>	Pag.	189
CLAUDIO BISCARINI, <i>Empoli, 1° marzo 1921: un giorno nella storia della città</i>	»	207
ROBERTO NANNELLI, <i>L'eccidio, la verità processuale, il libro Empoli in gabbia</i>	»	219
DARIO PARRINI, <i>Considerazioni conclusive</i>	»	231
DANIELE LOVITO, <i>Un bilancio storiografico a cento anni dai Fatti di Empoli</i>	»	237
<i>Fonti per lo studio dei fatti del 1° marzo 1921 a Empoli, a cura di Daniele Lovito e Martina Ponzalli</i>	»	253
Acronimi	»	351
Indice dei nomi di persona, delle istituzioni e dei luoghi	»	353

MAURO GUERRINI

I FATTI DI EMPOLI DEL 1° MARZO 1921:
UN TENTATIVO DI RICOSTRUZIONE STORICA

Non so se cento anni siano sufficienti a passare dalla memoria o, più esattamente, dal sedimento ideologico che ha condizionato la narrazione dei Fatti di Empoli del 1° marzo 1921 a un tentativo di una loro ricostruzione storica. La pregiudiziale del racconto – complotto fascista o agguato delle Guardie rosse – ha, infatti, pesato e tuttora pesa politicamente. Se il volume riuscisse nell'intento avremmo compiuto un salto paradigmatico nella rifondazione della storia contemporanea di Empoli.

Il libro, infatti, ha l'obiettivo di ricollocare tanti tasselli dispersi al loro posto in un mosaico dal disegno opaco per il decorrere di cento anni: è costituito da un insieme di saggi originali ma non risolutivi. Scopo della pubblicazione è, infatti, fare il punto sulle indagini finora compiute e stimolare ulteriori ricerche che facciano emergere la travagliata, controversa, talora approssimativa, se non falsa o fantasiosa narrazione dei fatti con un taglio scientifico ovvero documentato su fonti attendibili.

Per favorire la formazione di un'opinione libera e documentata, alla fine del volume pubblichiamo un'ampia bibliografia che comprende sia la documentazione archivistica, sia le risorse bibliografiche: articoli, saggi, libri, documentari, film, contributi all'interno di volumi che trattano della vicenda, registrazioni bibliografiche corredate da un breve abstract che illustra il tema discusso dall'autore.

La verità fattuale di come si sia realmente svolta la strage di nove giovani non sarà mai stabilita. Da qualche anno, tuttavia, disponiamo di una verità processuale, grazie allo studio delle numerose carte prodotte dal Tribunale di Firenze durante il processo del 1924 (138 imputati, di cui 74 prosciolti); i risultati di queste importanti indagini sono pubblicate nei volumi *Empoli in gabbia* di Giuliano Lastraioli e Roberto Nannelli del 1995 ed *Empoli antifascista, i Fatti del 1° marzo 1921* di Paolo Pezzino del 2007. Fondamentali sono i saggi di Roberto Bianchi, tra cui *Gente in piazza* del 2000, e di Paolo Santini, uno proprio all'interno di questo volume, che ag-

giungono notizie inedite ed estremamente importanti per la ricostruzione meticolosa degli eventi. Questi studi hanno il pregio di aver rotto un tabù pluridecennale che ha inibito gli studiosi perfino a indagare con rigore e coraggio tra le fonti disponibili in archivi locali e nazionali, dando l'impressione di voler sfuggire da un passato complesso che invece invoca chiarezza e trasparenza.

La vicenda non testimonia di certo che il 1° marzo 1921 nel borgo di Empoli sia stata scritta una pagina della resistenza popolare al sorgente fascismo, ma neppure che quanto accadde allora possa denotare il popolo empolesse come una massa che, manovrata da un manipolo di comunisti e anarchici esaltati (una ristretta minoranza della compagine sociale) si sia prestata di buon grado a macchiarsi di un crimine tanto efferato. Cerchiamo, pertanto, di ricostruire con i documenti finora rintracciati questo drammatico avvenimento; mettiamo in luce quanto la sua eco si diffuse in Italia e all'estero. Il 1° marzo 1921 a Empoli tutti furono sconfitti: perse lo Stato, persero le organizzazioni politiche e sindacali perché, inebriate dal mito della Rivoluzione d'ottobre, fallirono l'obiettivo e loro membri finirono per uccidere chi apparteneva al loro stesso ceto e, forse, nutriva persino le medesime idee. Ciò che è successo quel pomeriggio del 1° marzo 1921, pertanto, non è stato né un atto di resistenza popolare né un'azione criminale. Fu una tragedia di quella che viene chiamata una guerra civile asimmetrica in cui morirono nove giovani ventenni, fuochisti e carabinieri, e altri dodici furono feriti (ma il numero differisce), provenienti principalmente dal Meridione e dalle isole, che non parlavano l'italiano e, quindi, non capivano doppiamente ciò che stava accadendo.

Si trattò di una follia collettiva o almeno di un equivoco drammatico, in quanto gli attaccanti empolesi temevano un complotto fascista. Un equivoco, tuttavia, che riguardò solo la prima parte dello scontro, come ricorda Claudio Biscarini nel contributo pubblicato in questo volume; infatti, quando il tenente di vascello Federico Vicedomini, comandante sul campo nonostante fosse un marinaio (era il più alto in grado), cercò di spiegare che i camion BL 18 non trasportavano fascisti bensì marinai ventenni fuochisti e il sindaco socialista Riccardo Mannaioni invitò i "rivoluzionari" alla calma ammettendo l'errore gravissimo appena compiuto, ovvero pur quando era chiaro che gli occupanti dei camion non erano fascisti, la violenza proseguì sostituendo, presumibilmente, la caccia ai fascisti con la punizione ai criminali. Un'azione delinquenziale.

Tutti i fatti, anche i più anomali, debbono essere inquadrati nell'insieme degli avvenimenti coevi a essi pertinenti. È il contesto che fornisce la chiave per comprendere quali siano stati i pensieri, la mentalità e le pulsioni dei protagonisti. Con ciò non giungeremo alla spiegazione dell'ac-

caduto, ma la conoscenza del contesto ci impedirà di formulare su di esso giudizi astratti o affrettati, che troppo facilmente si ritiene di poter rendere più veritieri e più comprensibili spalmandoli di una tinta di natura politica, morale, religiosa, filosofica tratta dall'armamentario contemporaneo. Questi avvenimenti rientrano ormai nel dominio della storia e non possono essere adoperati come combustibile dello scontro politico attuale. Nessuno deve dimenticare ma la memoria dei fatti passati non può che essere memoria storica.

ACRONIMI

ACS	Archivio centrale dello Stato
AdP	Arditi del Popolo
ANC	Associazione nazionale combattenti
ANMIG	Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra
ANPI	Associazione nazionale partigiani d'Italia
ASCE	Archivio Storico comunale di Empoli
AUSMM	Archivio dell'Ufficio storico della Marina Militare Italiana
CGdL	Confederazione Generale del Lavoro
CLN	Comitato di Liberazione Nazionale
DGPS	Direzione Generale di Pubblica Sicurezza
FdC	Fasci italiani di combattimento
FIOM	Federazione impiegati operai metallurgici
FIOT	Federazione italiana operai tessili
IRSIFAR	Istituto romano per la storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza
ISGREC	Istituto storico grossetano della Resistenza e dell'Età contemporanea
ISRA	Istituto storico della Resistenza apuana
ISREC	Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea
ISRPT	Istituto storico della Resistenza dell'età contemporanea di Pistoia
ISRSEC	Istituto storico della Resistenza senese e dell'età contemporanea
ISRT	Istituto storico toscano della Resistenza e dell'età contemporanea
ISTORECO	Istituto storico della Resistenza e della Società contemporanea nella Provincia di Livorno
MVSN	Milizia volontaria per la sicurezza nazionale
PCd'I	Partito comunista d'Italia
PNF	Partito nazionale fascista
PPI	Partito popolare italiano
PSI	Partito socialista italiano
RSI	Repubblica Sociale Italiana
SACFEM	Società anonima costruzione ferroviarie e meccaniche
SAGAS	Università degli studi di Firenze. Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo
SFI	Sindacato ferrovieri italiani
SMS	Società di mutuo soccorso
TSDS	Tribunale speciale per la difesa dello Stato
UNUS	Unione nazionale ufficiali soldati
USI	Unione sindacale italiana

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI OTTOBRE 2022



Tra
1920 e
1921 in Toscana
vi fu un momento di
svolta che era diretta con-
seguenza della Prima guerra
mondiale e che si concluse con
una presa di controllo degli spazi
pubblici da parte di blocchi dell'or-
dine e fascisti. In un contesto europeo
segnato da nuove guerre, guerre civili,
rivoluzioni, in Italia presero corpo in
modo originale fenomeni sovrana-
zionali. Mentre si esauriva l'ondata
di lotte sociali e mobilitazioni politiche
aperta nell'ultima fase della guerra, e men-
tre la crisi di legittimazione delle élite liberali
non veniva risolta dagli esiti delle elezioni am-
ministrative, in un contesto generale di
violenza politica lo squadristo divenne
egemone. Le vicende toscane sono
particolarmente significative sul piano
storiografico perché mostrano la
precocità dell'avvento del fascismo che,
con molti mesi di anticipo sulla Marcia
su Roma, di fatto arrivò a controllare gli
spazi pubblici a seguito dei "fatti",
delle "battaglie", degli
"eccidi" d'inizio 1921.
Queste vicende, con le
loro ricadute processuali e i
loro "martiri", segnarono pro-
fondamente le società locali,
lasciarono segni indelebili nella
memoria, divennero oggetto di
narrazioni contrapposte.

ISBN 978-88 222 6856 3



9 788822 268563